

*“Turpe est in patria vivere  
et patriam non cognoscere” (Plinio)*

# I QUADERNI DELL'ALTRA CULTURA

*RASSEGNA DI STORIA E TRADIZIONI POPOLARI DELL'ALTO JONIO COSENTINO*

Direttore: Giuseppe Rizzo – Redazione: Albidona (CS), Vico S. Pietro – tel. 0981.52066 e 0981.500192

Quaderno n. 52/settembre 2017

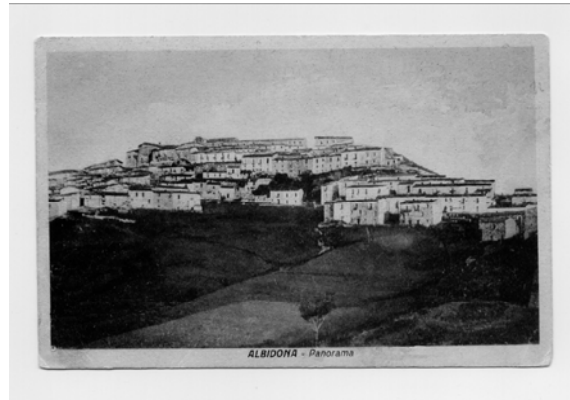
## *I sentieri dei briganti: dall'Alto Jonio al Pollino*

*A cura di Giuseppe Rizzo*



La Redazione dei *Quaderni dell'Altra Cultura* permette la riproduzione, integrale o parziale, dei propri elaborati ma chiede che siano citati gli autori degli scritti e la testata periodica degli stessi quaderni.

## I sentieri dei briganti: dall'Alto Ionio al Pollino



**C'erano tanti sentieri.** Ci auguriamo che siano ripristinati i vecchi sentieri dei nostri paesi; c'erano le antiche "trazzère", ovvero i "tratturi" della transumanza pastorale: le mandrie dei grossi proprietari svernavano nella Marina e alpeggiavano, da fine maggio a ottobre, nelle montagne del Pollino, dove sono buoni pascoli e acqua freschissima.

C'erano i sentieri delle fornaci e dei mulini ad acqua. E c'erano anche i sentieri dei briganti e dei madonnari.

Riscoprire e ripercorrere questi antichi tratturi non è solo uno svago naturalistico ma anche una "curiosità" storica, geografica e antropologica.



**La Torre della Marina di Albidona**

**Torre di Albidona.** La nostra comitiva parte, a piedi, dalla **Torre di Albidona**, perché questa idea dei *Sentieri dei briganti e dei Madonnari* è stata proposta proprio dalla "Biblioteca Torre Albidona" e dal gruppo "L'altra cultura".

Ci rivolgiamo soprattutto a quei giovani che intendono conoscere la storia e le tradizioni dell'Alto Jonio cosentino.

Comunque, ci proponiamo di riscoprire una storia non copiata da altri, ma cercata nei documenti cartacei che sono ancora chiusi in polverosi faldoni degli archivi pubblici e privati: per esempio, il brigantaggio viene accennato anche dal notaio Giuseppe d'Angiò, il cui archivio è stato "bruggiato" da briganti per causa attaccamento al presente

governo". Anche il notaio d'Angiò, durante il decennio napoleonico si era schierato con i Francesi (1).

**Masseria Coppone.** Dopo il raduno presso la "Biblioteca Torre Albidona", varchiamo la fiumara *Avena* e raggiungiamo la ormai diruta masseria del *Coppone*, che apparteneva ai Chidichimo di Albidona. Qui c'era un frantoio per olive e in questo luogo di riposo, morì nel 1914 quel don Pasquale Chidichimo, che nel maggio del 1864 veniva sequestrato dalla banda di Antonio Franco.

Probabilmente, in una notte di agosto del 1863, nella masseria del *Coppone* fu ospitata la banda di Francesco Lavalle, il brigante di Mongrassano che il 23 agosto si unì alla banda Franco nel più clamoroso sequestro dei galantuomini di Senise (i *Senisesi*). (2)

**Capiccifico.** Ormai, il *Coppone* è un luogo abbandonato e coperto di sterpaglie, ma una sosta si può pure fare, almeno per ammirare quegli ulivi secolari, che somigliano a tanti monumenti, creati dagli uomini più laboriosi della nostra terra.

Svoltiamo verso la zona *Destra*, tra la *Matosa* e *Serra palazzo*, perché



**Masseria Coppone**

qui, nella masseria dei Gatto (*Coffo*) abitava il famoso *Capiccifico*, il quale avendo subito un torto da un benestante locale, si mise a collaborare con i briganti del Pollino. Spesse volte, il *Gatto-Capiccifico* li ospitava a mangiare carne arrostita sulla brace e a bere ottimo vino locale: *Capiccifico* era ormai liberato dalle prepotenze del galantuomo (3).



Cda Destra: la terra di Capiccifico

### Giovanni Labanca e il capraio *Catùbbo*.

Riprendiamo la via di *Serra palazzo*, costeggiando il bosco *Straface*: qui, un anziano contadino ci

racconta che suo nonno, mise fuoco in una cavità di una vecchia quercia e vide scolare fuori un liquido rossastro; si tirò un pugno in fronte, perché nella “garoccia”, i briganti in fuga avevano nascosto tante monete d’oro e d’argento che avevano sequestrato ai ricchi della zona ! Quel pastore poteva diventare ricchissimo, ma dovette continuare a fare il capraio.

Ce ne andiamo cresta cresta, per la strada *Calcinaro-Serra palazzo*, assai malandata. Svoltiamo per una pista, a sinistra, e ci fermiamo presso i ruderi della “Turra” di contrada *Cacasòdo*, dove un *Giovannone* (Aurelio) possedeva una masseria e 400 capre. Il brigante Giovanni Labanca, che faceva il re di *Straface* e andava girando con Giuseppe Cirigliano, Troiano Pappadà e altri fuorilegge e manutengoli, gli voleva sequestrare il figlioletto. *Giovannone* era preoccupatissimo per il bambino, ma aveva anche paura che i briganti gli violentassero la bella moglie. Una sera, cacciò fuori la sua mula, prese consorte e bambino e scappò in paese. Raccontava zi’ Francesco Arvia *Pizzingrill* che “nella masseria rimase solo il *forìso Catùbbo*, il quale portava una grossa *cùglia*”. Giovanni Labanca, che conosceva questi luoghi, si fece un’amara risata e disse: “*Giovannone* mi ha voluto lasciare la *cùglia* di *Catùbbo* ? Mi ha fregato, ma la pagherà cara !” - Poi obbligò il capraio *cogliuto* di prendere il miglior castrato della *murra*, glielo fece scannare, lo arrostitono, mangiarono e cantarono per tutta la nottata. Bevvero anche un fiasco di vino della vigna di *Giovannone* e dormirono nell’aia; ma prima dell’alba, si persero nuovamente nella cerreta di *Straface* (4).



zu' Giuànn racconta



Cda Manganile-masseria Arvia Pizzingrill

### Serra di Manganile, il prete ucciso e la grotta di Soria.

Lasciato *Cacasòdo*, affrontiamo le caratteristiche curve della *Scaletta* e raggiungiamo *Serra del Manganile* e il casale *Pizzingrillo*. Anche qui pernottava il Labanca.

Sopra la masseria *Colàscio*, si racconta un altro fatto di briganti: “un prete del nostro paese fu ucciso e seppellito fra due grandi querce. Perché si metteva *al Timpone Castello*, e quando vedeva i briganti che scendevano con i

mulini neri dalla *Timpa piede della scala* chiamava il sagrestano e faceva suonare le campane. I briganti arrivarono spavalamente davanti alla chiesa di San Michele e spaccarono le campane a colpi di fucile. E poi acciuffarono il prete, lo misero a cavallo di un mulo e lo uccisero sotto le querce del *Manganile*”.



**grotta Soria**



**fontana Acquafredda**

Dopo il *Manganile*, ci spostiamo verso i *Vàuzi* che dividono Albidona da Castroregio. Qui sotto c'era la grotta dove fu tenuto sequestrato don Domencio Soria, di Oriolo. Oggi, quella cavità naturale è ormai coperta da grandi massi.

Andiamo a rinfrescarci alla fontana del bosco di Castroregio, dove il Soria fu dissetato con una coppa ricavata dalla scorza di quercia. La chiamano *fontana di Acquafredda*.

Torniamo verso la pista e raggiungiamo il bosco *Farniglio*, che era dei Chidichimo; qui c'era anche la loro *Niviera*. In questo bosco di cerri, farnie querce, un giovane contadino del *Calcinàro* trovò un fucile arrugginito e forse pure questo era dei briganti.



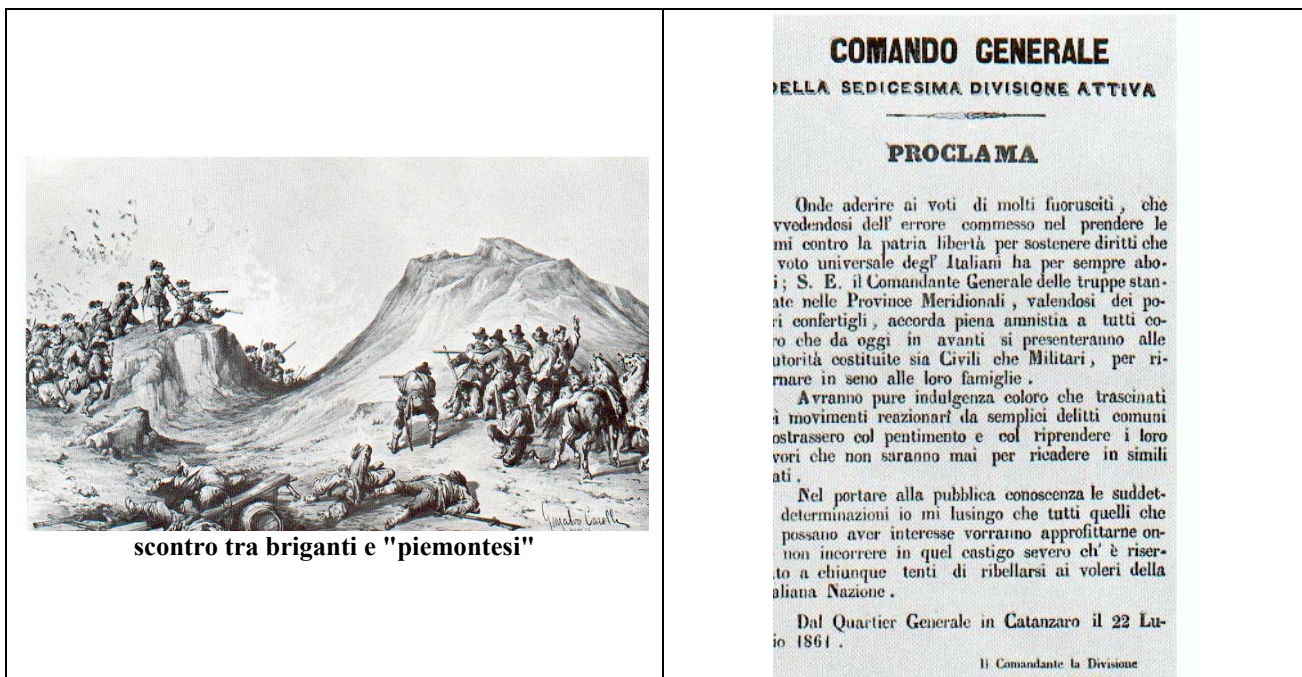
**grotta Piano Senise**



**Samocastello**

**Samocastello e i venti ducati di Cardòne.** Dopo il *Calcinaro*, ci dirigiamo verso *Piano Senise*. Arriviamo al *Timpone Pico* ed entriamo nella grotta di *santa Veneranda*, che fu rifugio di monaci eremiti, di briganti e di pastori.

Torniamo indietro e raggiungiamo la *Recolla*; prendiamo il sentiero della *Fontana della pietra* e andiamo alla masseria *Rizièro*, che si trova nel bel pianoro di *Samocastello*, tra il *Canale Forestacaccia* e *Canale Gioro*: qui, una notte, i briganti dei fratelli Melidoro, di Favale, che erano con la banda Franco, presero una ventina di ducati da Domenico Arvia (*Cardòne*), e lui era andato a rifugiarsi alla *Timpa bianca* (*L'Armo della Magàra*) del bosco *Forestacaccia*, di fronte al *Samocastello* (5).



scontro tra briganti e "piemontesi"

**COMANDO GENERALE**  
DELLA SEDICESIMA DIVISIONE ATTIVA

**PROCLAMA**

Onde aderire ai voti di molti fuorusciti, che vedendosi dell'errore commesso nel prendere le armi contro la patria libertà per sostenere diritti che il voto universale degli Italiani ha per sempre aboliti; S. E. il Comandante Generale delle truppe stanziate nelle Province Meridionali, valendosi dei poteri conferitigli, accorda piena amnistia a tutti coloro che da oggi in avanti si presenteranno alle autorità costituite sia Civili che Militari, per rimanere in seno alle loro famiglie.

Avranno pure indulgenza coloro che trascinati a movimenti reazionari da semplici delitti comuni ostrassero col pentimento e col riprendere i loro voti che non saranno mai per ricadere in similitudini.

Nel portare alla pubblica conoscenza le suddette determinazioni io mi lusingo che tutti quelli che possano aver interesse vorranno approfittarne on non incorrere in quel castigo severo che è riservato a chiunque tenti di ribellarsi ai voleri della italiana Nazione.

Dal Quartier Generale in Catanzaro il 22 Luglio 1861.

Il Comandante la Divisione  
DELLA SEDICESIMA

**Albidona.** Usciti da *Samocastello*, raggiungiamo il centro abitato di Albidona; parliamo del Palazzo Rago bruciato dai briganti; forse erano le bande di Pagnotta, Necco e Carmine Antonio, i quali effettuarono diverse rappresaglie nei paesi dell'Alto Jonio. L'arciprete Vincenzo Maria Cucci, cronista di Spezzano Albanese, accenna al brigantaggio del 1805-1806, quando il generale francese Werdier inseguiva le bande brigantesche che "si facevano il giretto a cavallo per quei paesi di Albidona, Rotondella, Amendolara". In questo periodo, in Albidona era scomparso il giovane Matteo Ippolito; si pensava che fosse morto, ma dopo pochi giorni tornò nella sua masseria di *Mostarico*, "con una bella giumenta e la stacca appresso": glie l'avevano regalata i briganti, con i quali si era brevemente aggregato. L'Ippolito fu arrestato, processato e condannato, ma poi fu rimesso in libertà.

Nel primo brigantaggio del periodo francese furono saccheggiate e bruciate i palazzi dei benestanti locali e furono uccisi l'agente del Barone, Anna Albano (moglie di Gaetano Gatto), il figlio di Pietro Oriolo, Salvatore Drogo, due esponenti dei Cordasco e don Carlo Rago. Costoro erano i più ricchi del paese; facevano i sostenitori dei Borbone ma poi passarono anch'essi con Francesi (6).

Saliamo verso il rione *Castello*, guardiamo il campanile e le campane di San Michele, e anche l'ultimo restauro a cemento: una volta, questa chiesa era con i muri a faccia vista.



il generale Borjes

*Mulèo.*

Scendiamo alla chiesa del Convento; scrive Umberto Caldora che i briganti (ma forse le bande irregolari del cardinale Ruffo) fecero delle rapine in paese e "rubarono anche le canne dell'organo, forse per utilizzarne il piombo" per i loro fucili" (7).

**Le grotte di Mulèo e di Mostarico.** Usciamo dal centro abitato e andiamo, per la via di Mostarico, a visitare la grotta di Muleo (vedi racconto di Paolo Napoli), che fu rifugio dei briganti e anche del latitante notaio Pasquale Dramisino, antiborbonico, arrestato, insieme ad altri 24 rivoltosi, per i clamori fatti del 1848. Il capitano della Guardia nazionale lo fece includere nell'elenco dei "briganti" da ricercare e arrestare. In effetti, anche il notaio Dramisino si rifugiava nella grotta della *Timpa di*



**grotta cda Mulè**



**il brigante "Giannone"**

Ci raccontava un contadino di questi luoghi, che i briganti si nascondevano anche nella grotta di *Mostarico*, sottostante la vecchia *Torre Petagna*. Un suo avo, mentre arava con i buoi, tirò fuori dal solco una “pedanna” pieni di ducati arrugginiti, ma non erano né di oro e né d’argento (8). Altri parlano della tanto chiacchierata “Chioccia d’oro”, presa da un prete: la voleva collocata nella sua bara. A *Mostarico* ricordiamo altri due episodi di brigantaggio: quello del giovane Matteo Ippolito, che forse si era aggregato a Carminantonio Perrone, e dei giovani Mele, Golia e Lauria che nel 1866 furono sequestrati da due briganti ma poi essi riuscirono a liberarsi e ad uccidere uno dei due banditi (9).

Prima di tornare alla *Biblioteca Torre di Albidona*, ci sediamo sotto una grande quercia di *Mostarico* e ricordiamo i più clamorosi sequestri di persona effettuati dalla banda di Antonio Franco. E poi, faremo anche un **giro per i paesi dei briganti**: Alessandria, S.Lorenzo Bellizzi, Terranova di Pollino, San Severino Lucano. Nella vicina Castroregio anche il cancelliere Francesco Camodeca si era aggregato per pochi mesi con la banda Franco, di cui faceva lo scrivano. In Amendolara arrivava anche il brigante cosentino Vincenzo Acri, che uccise un povero pastore.



**grotta Falconara**



**sequestro di persona**

### I sequestri di persona più clamorosi della banda Franco:

Terranova di Pollino, sotto la Falconara, sequestrato il calzolaio “don” Carlo Salerno - 23 luglio 1862. Rilasciato dopo il pagamento di riscatto.

Francavilla in Sinni, sequestro di don Grimaldi, presso la sua villa – 4 giugno 1862. Ucciso nel bosco Caramola.

Cersosimo, sequestro Feolo-Veneziano . marzo 1862, rilasciati.

Cersosimo, sequestro di don Peppino Castronuovo -settembre del 1862. Ucciso nel bosco.

San Paolo Albanese, fuoco alla masseria degli Smilari, ottobre 1862.

Tra Alessandria del Carretto e S.Paolo Albanese, sequestro del solaiuolo Grisolia (di Mormanno), coinvolta Camilla Basile (*Sc/cacchetta*) - 16 agosto 1863.

Oriolo, mulino d’Angusta, sequestro di don Soria - maggio 1863. Rilasciato dopo il pagamento riscatto.

Roseto, sequestro don Pietro Mazzario - maggio 1863. Rilasciato.  
 Mormanno, sequestro e uccisione di don Beniamino Fazio – aprile 1863.  
 Terranova di Pollino. Sequestro e uccisione del sindaco Giovanni Virgallita – I° ottobre 1863.  
 Oriolo, sequestro Brancaccio - Ottobre 1863. Rilasciato.  
 Terranova di Pollino, in contrada Vernile, uccisi tre guardaboschi - 1864  
 Castelluccio, sequestro di don Pasquale Chidichimo – maggio 1864 (vedi libro Banda Franco, p. 256)  
 Nocera, sequestro Morano, sfuggito dopo aver ferito il brigante Labanca – 10 giugno 1864.



Teresa Ciminelli, “Giovanni Labanca” e Serafina Ciminelli

oooo

## NOTE

1. Archivio di Sato Sezione Castrovillari, del notaio d’Angiò c’è soltanto il faldone degli atti notarili 1795-1809.
2. Vedi libro Giuseppe Rizzo-Antonio Larocca, *La banda di Antonio Franco –Il brigantaggio post-unitario nel Pollino calabro-lucano*, cap. 54 -Edizioni Il Coscile (Castrovillari), 2002.
3. Racconto di Leonardo Scillone (*Panecuotto*).
4. racconto di Francesco Arvia *Pizzingrillo*. Leggi il ricordo di Giov.Rizzo “Quella notte che volevano sequestrare il figlio di mio nonno” - *La Zanzara* , luglio 1992.
5. racconto di Vincenzo Arvia *Cardòne*.
6. Arch. St.Cosenza-Sentenze della Commissione militare 1806-1810, e Vincenzo Maria Cucci; *Le cronache (1805-1821)*, a cura di Giovanni Laviola, TNT grafica di Spezzano Albanese, 2000.
7. Umberto Caldora, *Calabria Napoleonica (1810-1815)*, Editrice Casa del Libro Gustavo Brenner (CS),1960, pag. 198.
8. Racconto di Domenico Golia *Pisòne*.
9. Racconti del dott. Pasquale Mele e di Francesco Lofrano *Ncciccagruie*. Leggi *La Zanzara* n.11/1986, p.9



# MANIFESTO

**U**n seguito dell'Editto da me pubblicato in Catanzaro li 14 corrente, col quale dichiarava in istato di assedio il Distretto di Cotrone ed i Circondari di Cropani e Taverna, appartenenti a quella Provincia con animo di distruggere il brigantaggio che infesta quelle contrade, il giorno 21 detto gli scorridori di campagna Pasquale Catizone, Domenico Fotino, e Carmine Mazzola Nofito della comitiva di Vincolise e Magisano del Circondario di Taverna, si rendevano spontaneamente nelle mani della pubblica forza, presentando il teschio e le armi del nominato Rosario Durante capo di quella comitiva, che veniva da loro ucciso, come contrario alla determinazione di presentarsi.

Conseguente quindi alle promesse da me fatte con l'articolo 8.º dell'enunciato Editto, ho disposto che il giudizio de' presentati proceda con le forme ordinarie venendo raccomandati alla Sovrana Clemenza, che sia loro distribuita la somma di ducati cento per l'uccisione del capo brigante, e che si restituiscano prontamente in piena libertà i di loro parenti, imprigionati per misura di prevenzione, e per mio ordine.

Possa valere quest'esempio d'utile insegnamento!

Cosenza li 24 Gennajo 1850.

*Il Maresciallo di Campo*  
**MARCHESE NUNZIANTE.**

## La repressione.

**I SENTIERI DEI MADONNARI.** Al santuario del Pollino giungevano a piedi quelli di Cassano, Francavilla, Cerchiara, S.Lorenzo B., Trebisacce, Amendolara, Albidona, Alessandria.

Le vie dei Madonnari trebisaccesi e albidonesi: due percorsi:

1. Albidona, Alessandria, Falconara, Pano giumenta-sotto Serra Crispi, Piano Iannàce, santuario.
2. Albidona-San Migalio, Terranova, santuario.